

# incontri

Vicenza crocevia delle culture

con la collaborazione  
di Jimmy Tomaro

## Ritratti

# Silvia Campaña

## poetessa e scrittrice

**S**ilvia Campaña è nata in Ecuador il 26 Marzo 1969. Dal 1985 vive stabilmente in Italia dov'è giunta grazie ad una borsa di studio di specializzazione in ortofonista. Qui, nel 1990 ha conosciuto il marito Luciano, sposato poi nel 1992 dopo due anni di fidanzamento. Ora Silvia ed Luciano vivono a Larcus di Giambè Vicentina in una casa piena di libri e di verde che a Silvia ricorda un po' la sua abitazione nativa, nella quale trova ispirazione per i suoi scritti. Sin da piccola Silvia sapeva stare a contatto con la natura, tra i fiori e le piante della grande tenuta dei nonni paterni poi strappata loro dal governo per darla ai contadini che lavoravano per la famiglia. Grazie alle suggestioni di questa meravigliosa terra nacque il primo poema che le fecero vincere a soli dodici anni, il primo premio letterario. In Italia, dopo i primi anni passati a fare di tutto un po', riuscì finalmente, grazie all'appoggio del marito, a trovare il tempo per dedicarsi alla scrittura. A Larcus si susseguono "L'ultimo sogno", romanzo in parte autobiografico, e la fiaba "La signora del bene", adattata come libro di lettura a Castiblanco e in alcune scuole del Friuli-Venezia Giulia. A Silvia, che da qualche settimana è on line all'indirizzo [www.silviacampa.com](http://www.silviacampa.com), abbiamo rivolto alcune domande:

- Una straniera che ce l'ha fatta. È stato difficile?  
- È stato difficilissimo. Anzi, è ancora difficile ma i risultati di tutto il lavoro svolto e del sacrificio fatto, stanno lentamente arrivando.

- Nel suo paese era già affermata come poetessa. Cosa l'ha spinto in Italia.

- Mi Ecuador ero molto conosciuta a livello provinciale. Le date che avevo pubblicato le mie poesie nei migliori giornali del capoluogo, l'Ambato, per molti anni. L'Italia però, era per me la terra dove tutti i sogni potevano diventare realtà; per questo motivo ho scelto di venire qui. Alcuni di questi sogni non si sono realizzati ma altri, per fortuna, sì: tra questi quello per me più importante è diventato scrittore.



- Il suo primo libro è una sorta di autobiografia dove parla del suo villaggio in Ecuador. Le manca la vita semplice condotta nel suo Paese?

- Mi manca moltissimo; ho molta nostalgia di casa, dei miei fratelli, dei parenti, così spesso posso, seppur poco, ciò che mi manca maggiormente, però, sono le gentesche e l'ospitalità delle persone del villaggio di quello che sono sempre rimaste le loro sono ancora più. Gli altri, quelli che si sono mossi e che sono fuori dal Paese, sono rimasti connessi dalla arroganza dell'Occidente: non voluta.



no più i loro vicini di casa e guardano i compensi dall'alto in basso. Secondo me, questo atteggiamento è dovuto al fatto che hanno dimenticato le loro radici e hanno voluto inventare altro da quello che in realtà sono. Insomma, sono cambiati, sono diversi. Quando vedo questo paradosso diventa triste, mi spiace per loro perché hanno perduto la loro identità.

- Come nasce un libro?

- Un libro nasce per caso, o sotto dopo una lunga esperienza di vita e di meditazione, a volte di getto, come mezzo per sfuggire il dolore che ci portiamo dentro; capita così che quasi senza rendersene conto nascono i libri.

- Come è la vita letteraria e culturale in Ecuador?

- È molto difficile perché, come dappertutto, c'è tanta incertezza. Soprattutto per i giovani scrittori che non hanno soldi che possono aiutarli e particolarmente difficili affermarsi. Nonostante questo difficoltà, in Ecuador c'è molta attività culturale, specialmente nelle grandi città dove non manca mai uno spettacolo a cui assistere.

- L'ultimo libro è una fiaba. Cosa racconta? Qual è la morale, ovvero il messaggio che vuole dare?

- "La signora del bene" è una fiaba che parla di magia, di ecologia, ma anche dell'incredibile lotta tra il bene e il male. La fiaba racconta di un piccolo paradiso naturale distrutto dalla presenza dell'uomo; gli abitanti devono decidere se perdonare oppure meno chi l'ha distrutto. Alla fine scelgono di non perdonare, decisione che li porterà a vivere esperienze meravigliose ma anche terribili. La morale della fiaba è che l'uomo stesso dovrebbe prendersi cura della sua piccola terra, del fatto che egli non è nulla se paragonato all'immensità dell'universo. L'uomo dovrebbe anche imparare a vivere in pace e a rispettare non solo i suoi simili, ma anche gli animali, gli uccelli, le piante e ogni tipo di creatura presente sulla terra. Se l'uomo non imparerà il rispetto, l'onestà, la fratellanza, la tolleranza, verso tutti gli esseri viventi, si autodistruggerà.

### EL AMOR

di Silvia Campaña

Quel che è l'amor non  
infolta come il tempo,  
inmesso come al cielo stellato,  
allegre come la vita danzante del mare.

Libro come la zattera del sogno,  
pieno e mobile come un uccello,  
profondità come un ricordo,  
semplice come un foglio.

Quel che è l'amor non è dato,  
però che inebriato, eccitato desidero e lo realizzo.

Desidero del destino che causa il amor  
si ne diventa modo, nostalgia, amore  
e questo ricordare quel che amato  
senza nessun dolore.

### L'AMORE

trad. Jimmy Tomaro da Silvia Campaña

Vuole che l'amore non  
infolta come il tempo,  
inmesso come il cielo stellato,  
allegre come la vita del mare.

Libro come gli uccelli del sogno,  
pieno e mobile come un uccello,  
profondità come un ricordo,  
semplice come un foglio.

Vuole che l'amore non sia dato,  
però che inebriato, eccitato desidero e lo realizzo.

Desidero del destino che causa il amore  
si ne diventa modo, nostalgia, amore  
e questo ricordare quel che amato  
senza nessun dolore.

